









Fig. 6. Cattedra di Massimiliano, Ravenna

un drappo o un lenzuolo, è da ricondurre all'immagine dell'altare, inteso dalla letteratura cristiana delle origini come un altare simbolico in chiara allusione al sacramento dell'eucaristia, laddove Cristo è identificato quale **'pane vivente'** e **'dei viventi'**. Del resto, è noto che già nel III secolo la mangiatoia venisse mostrata come reliquia insieme alla grotta, da tempo localizzata in prossimità di Betlemme. Alla mangiatoia si lega, inoltre, la costante **del bue e dell'asino**, a cui i **Vangeli canonici non fanno cenno**. Come simboli della Natività, essi piuttosto **traggono la loro origine dalle Sacre Scritture e precisamente dalla profezia dei profeti Abacuc (3) e Isaia (1,3)**, i quali ebbero un notevole influsso sulla catechesi dell'antica comunità cristiana: 'Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende' (Isaia 1,3). È tuttavia probabile che la definitiva collocazione dei due animali nella grotta della Natività sia dovuta alla grande **diffusione dei Vangeli apocrifi, in particolare dello Pseudo-Matteo**, redatto sulla base di alcune leggende popolari nel IV secolo d.C.

**Proprio i Vangeli apocrifi ebbero una notevole influenza nella costituzione del ciclo della Natività, le cui varianti iconografiche sono comunque poche.** Lo schema sembra



Fig. 7. Cattedra di Massimiliano, Ravenna, particolare



prediligere inizialmente **l'episodio dell'adorazione**

**dei pastori**, che nelle prime manifestazioni del tema è **ambientato** all'aperto, come si vede nella Natività **del sarcofago di Claudiano (Fig.3)**, oggi conservato al Museo Nazionale Romano.

Una variante più complessa vede **l'introduzione della Vergine**, seduta pensosa accanto al Bambino, al riparo di una tettoia verso cui avanzano pastori e magi adoranti, come è visibile nella **cripta di Massimino in Provenza**. Non sappiamo invece quando fu introdotta la figura di **Giuseppe**, la cui immagine diviene identificabile con certezza solo sul finire del IV secolo d.C. A partire soprattutto dal V-VI secolo, il santo appare spesso in un'attitudine solitaria e meditativa, ai margini della scena, come si vede in una scena di Natività conservata al Museo Civico Medioevale di Bologna e in alcune rappresentazioni successive, tra le quali il mosaico **di Jacopo Torriti a Santa Maria Maggiore a Roma (Fig.4)** e la celebre pittura di **Giotto nella Cappella degli Scrovegni di Padova (Fig.5)**.

**In pittura la Natività non compare prima della fine del IV secolo**, come dimostra il già citato esempio della catacomba di San

